

L'incontro

Grattacaso e la vita come una partita di pallone

detto de Giovanni - dove l'autore, con una scrittura dolente e densa, racconta una storia dura, che non fa sconti: una storia di sogni perduti, di incontri mancati, di rapporti umani difficili o sbagliati. Un nuovo romanzo, soprattutto di un esordiente, andrebbe sostenuto e promosso di più, perché la pubblicazione di un libro non è la sua fine, ma appena l'inizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ida Palisi

È una storia che attraversa il tempo, dove il calcio è l'occasione narrativa per parlare di passioni e fallimenti di un uomo uguale agli altri eppure fuori dal comune, quella che racconta Claudio Grattacaso nel suo romanzo d'esordio, *La linea di fondo* (Nutrimenti edizioni, pagg. 256, euro 16), presentato ieri alla libreria Ubik di Napoli con Maurizio de Giovanni. Maestro elementare salernitano, 52 anni, Grattacaso dimostra doti non comuni di narratore, costruendo con equilibrio vicende e personaggi.

Strutturata su tre dimensioni temporali - l'infanzia e i primi passi nel mondo del calcio, la gioventù negli anni '70/'80 in serie A, e poi i giorni nostri - la storia vede come protagonista José Pagliara, detto Freccia, un fuoriclasse del calcio, che all'inizio della carriera viene colpito da un fallo e ceduto a una squadra di serie C. Alla frustrazione per il successo solo assaporato, si aggiunge il coinvolgimento (a torto) nel giro calcioscommesse, e José si ritrova a essere solo una promessa disattesa.



Presentazione

De Giovanni: «I sogni perduti con una scrittura densa e dolente»

Anche in famiglia, dove è un estraneo per la moglie, un tempo il grande amore della sua vita, e un nemico per la figlia. Ma pesa su di lui soprattutto il senso di colpa che ha radici lontane, in un tragico pomeriggio vicino all'autostrada, quando era ancora un ragazzino.

«È un libro molto bello - ha

